

LA MAGLIA NERA SPETTA A BRESCIA CON 17 DECESSI, NEL RESTO D'ITALIA IL BOLLETTINO DELLE VITTIME DEL LAVORO È INARRESTABILE

Morti bianche, Lodi diventa più sicura

Una sola vittima nel 2010, è uno dei dati migliori in Lombardia

■ Le morti bianche sono ancora in calo e anche questa volta è possibile che la crisi abbia contribuito al bilancio finale del 2010. Secondo i dati ufficiali, l'anno scorso nel Lodigiano non si sono verificati decessi, ma in realtà non è così: a Turano, nel mese di giugno, un operaio di 36 anni è caduto da quattro metri di altezza mentre camminava su alcune lastre di amianto sul tetto di una stalla, dopo due settimane di agonia in un letto di ospedale non ce l'ha fatta.

È questo l'unico incidente sul lavoro che si è concluso con un decesso registrato in tutto il territorio.

In Lombardia le altre province, con l'unica eccezione di Como, devono fare i conti con un bilancio molto più drammatico.

La maglia nera spetta a Brescia, dove nel 2010 hanno perso la vita 17 persone, una cifra che nel caso di Milano scende a 15; Bergamo e Varese registrano rispettivamente 8 e 9 lavoratori morti in servizio, Mantova ne conta 6, Sondrio e Pavia 4, mentre Lecco e Piacenza 3. Infine, c'è Cremona, dove gli episodi più gravi sono stati 2.

Lodi è in controtendenza non solo rispetto all'andamento regionale, ma anche a quello nazionale. In Italia, infatti, il bollettino delle morti bianche continua a essere pesantissimo, con una media di decessi che supera i dieci casi ogni settimana.

L'anno scorso le vittime del lavoro sono state 526, a rivelarlo è l'ultima indagine condotta dagli esperti dell'Osservatorio sicurezza sul lavoro di Vega Engineering, la so-

cietà che da oltre un decennio è in prima linea sul fronte della formazione di operai e impiegati.

La provincia si piazza in fondo alla classifica, ma deve condividere l'ultimo posto insieme a Como, Ferrara, Siena, Prato, Rieti, Potenza, Ogliastro, Medio Campidano, Carbonia, Iglesias. Il centro più colpito dal fenomeno continua a essere Bolzano con 20 decessi, anche se questa volta persino la capitale raggiunge il podio: Roma piange altrettante vittime. Al secondo posto si trova Brescia con 17 morti e al terzo Napoli con 16. La Lombardia continua a mantenere un triste primato con 74 decessi, seguita dal Veneto con 55 e dalla Campania con 44. Se in termini assoluti il record spetta alla Lombardia, quando gli esperti di Vega Engineering riportano le

morti bianche alla popolazione lavorativa è il Trentino Alto Adige a raggiungere il primo posto, con un indice di incidenza pari a 62,2 contro una media nazionale di 27,1.

In realtà, per quanto riguarda il Lodigiano, il 2010 ha fatto segnare anche la tragica scomparsa di un 52enne di San Martino, rimasto soffocato dalle esalazioni provenienti da una cisterna, nella quale si era calato per provvedere alla manutenzione.

Il fatto, però, è avvenuto a Perona, in provincia di Pavia.

Più in generale, il giorno "maledetto" per le morti bianche è il venerdì. I settori più colpiti, invece, sono l'agricoltura e l'edilizia, oltre al comparto di trasporti, magazzinaggio e comunicazioni.

Greta Boni



Il recupero dell'operaio caduto da un tetto in una cascina di Turano: è l'unico infortunio sul lavoro mortale del 2010

